

IL LAPIS DEL PAPA: 89 ANNI DI STORIA DELL'ISTITUTO

Quando Papa Pio XI fonda il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (PIAC) nel 1925, lo fa in un momento storico in cui il mondo cattolico si crea gli strumenti accademici e intellettuali per interagire con la cultura moderna anche al di fuori dal mondo delle facoltà di teologia. Nel 1921 l'Università Cattolica di Milano viene inaugurata da Achille Ratti, il futuro Pio XI. Diventato Papa, lo stesso Ratti inaugura nel 1936 la Radio Vaticana con un bollettino in latino della Pontificia Accademia delle Scienze, che lui stesso poi riformerà lo stesso anno. Come dirà il Segretario di Stato Eugenio Pacelli a nome di Pio XI alla Pontificia Accademia delle Scienze il 1 giugno del 1937: "Dal medesimo divino fonte scaturiscono e scendono all'uomo i rivi potenti delle scienze naturali e razionali e il gran fiume della sapienza rivelata¹".

LA FONDAZIONE DEL PIAC: A STRETTO CONTATTO CON PIO XI

Era stato proprio questo mondo accademico laico a chiedere al Papa di fondare un istituto di archeologia cristiana². Nel 1900 i partecipanti al Secondo Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana a Roma chiedono a Leone XIII di istituire un insegnamento di archeologia cristiana. Da una parte questo desiderio si spiega con l'enorme sviluppo dell'archeologia classica in Italia e soprattutto a Roma tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, gli anni in cui si scava il Foro Romano e si fondano gli istituti nazionali, come l'Istituto Archeologico Germanico, la British School at Rome, e l'Ecole Française de Rome. Dall'altra, si spiega con l'importanza della Chiesa antica nel movimento di rinnovamento culturale e spirituale, iniziato nell'800 – basti pensare alla riscoperta del gregoriano a Solesmes – e culminato nel Concilio Vaticano II. Una nuova richiesta viene elaborata e presentata a Benedetto XV nel 1918. Questo progetto viene redatto da due membri della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, il laico Angelo Silvagni, esperto epigrafista, e mons. Carlo Respighi, cerimoniere del

¹ Cfr. SÁNCHEZ SORONDO 2009, p. 46.

² Ho descritto in maniera più dettagliata come il processo che porterà alla fondazione del PIAC può essere seguito nei documenti nell'archivio dell'Istituto in BRANDT 2007.

Papa, che trova il modo di presentarlo a Benedetto XV. Il Papa risponde che lo vuole fare, ma che non si può realizzare subito. Nel 1922 viene eletto Pio XI e pronuncia la sua prima benedizione dalla loggia di S. Pietro, per la prima volta dopo 1870. Lo accompagna il Prefetto delle Cerimonie Pontificie Carlo Respighi, che racconta che appena il nuovo Papa rientra dalla loggia, chiede a Respighi notizie sulle catacombe, e discutono il progetto di un istituto di archeologia cristiana.

Nel 1923 Pio XI chiede la collaborazione del sacerdote lussemburghese Johann Peter Kirsch per la creazione del nuovo istituto. Nel 1924 Kirsch porta una bozza di regolamento. "Quando in un'udienza per me memorabile, gli presentai il progetto", racconta Kirsch, "il Santo Padre ne prese una copia, lasciando l'altra a me, e servendosi di un lapis, mentre me ne dava un altro, sul tavolo della Sua biblioteca, fissò le indicazioni e le norme per il regolamento dell'Istituto³". L'11 dicembre 1925, festa di San Damaso, il Papa firma il *Motu Proprio* di fondazione.

Il primo anno accademico si apre a novembre del 1926. Viene inaugurato con una messa nelle Grotte Vaticane, seguita da un'udienza da Pio XI. Kirsch è il primo rettore e tiene una prolusione in cui descrive lo scopo dell'archeologia cristiana: "una scienza storica, basata sullo studio metodico delle fonti"; il primo scopo è di insegnare il metodo per studiare le fonti monumentali sulla Chiesa antica: il secondo, di ricostruire la vita della Chiesa antica⁴. Kirsch esprime così il convincimento suo, di Pio XI e di buona parte della Chiesa cattolica dell'epoca, che la vita della Chiesa primitiva dovesse essere di ispirazione e riferimento per la Chiesa di oggi.

Le lezioni iniziano a metà novembre 1926 nell'ex convento di Sant'Antonio vicino a S. Maria Maggiore, che da quell'anno ospita anche il Pontificio Istituto di Studi Orientali, che poi prenderà tutto l'edificio⁵.

L'EDIFICIO

Ma l'edificio del PIAC è già in costruzione da diversi mesi. Torniamo alla fine del 1925: "Dopo la pubblicazione del regolamento" Kirsch rivede Pio XI e parlano dell'edificio. Forse il loro incontro si svolge già alla fine di dicembre del 1925. "Adesso abbiamo

³ KIRSCH 1939, p. 9.

⁴ KIRSCH 1927.

⁵ *Annuario* 1927.

la soluzione”, esclama il Papa, nel racconto di Kirsch. “Tolse da un armadio la pianta dell’area dell’ex convento di S. Antonio, per l’acquisto della quale la Santa Sede stava in relazione colla città di Roma, e con un lapis rosso disegnò, nel grande giardino dietro il convento, le linee per la costruzione dell’edificio dell’Istituto...⁶”. È stato quindi in qualche modo Pio XI stesso a disegnare l’edificio, anche se poi sarà l’ingegnere Leone Castelli a prepararne il progetto dettagliato.

Il 6 febbraio 1926 il cardinal vicario Basilio Pompilj pone la prima pietra dell’Istituto nel giorno anniversario dell’elezione di Pio XI (fig. 1).

La costruzione comporta anche lo scavo delle strutture antiche trovate sotto terra (fig. 2), che poi saranno pubblicate sulla Rivista dell’Istituto⁷. Dopo due anni di lavoro, il palazzo viene inaugurato il 11 febbraio del 1928, anniversario della prima apparizione di Lourdes, data molto cara a Pio XI, scelta anche l’anno dopo per i Patti Lateranensi del 1929⁸.



Fig. 1 – Il 6 febbraio 1926 il cardinal vicario Basilio Pompilj pone la prima pietra dell’edificio dell’Istituto (Archivio PIAC).

⁶ KIRSCH 1939, p. 10.

⁷ ASHBY, LUGLI 1932.

⁸ Sull’inaugurazione, si veda *Annuario* 1927.



Fig. 2 - Strutture antiche trovate durante la costruzione dell'Istituto (Archivio PIAC).

La sede dell'Istituto ci si presenta ora appena restaurata grazie all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Può essere interessante osservare che la sua architettura non riprende nessun elemento paleocristiano. Invece si colloca nella grande tradizione dell'architettura rinascimentale, in una versione frequente negli anni Venti. Tutto l'edificio si basa sull'ordine tuscanico, l'unico ordine romano totalmente assente nell'architettura paleocristiana. Il tuscanico sarebbe il dorico romano, dove il capitello dorico si pone sopra una colonna liscia, non scanalata come nel dorico greco, e provvista di base. Nel dorico romano è anche frequente il tondo decorativo che è stato usato per decorare le scale monumentali (fig. 3).

Nelle scale monumentali si nota anche l'uso di archi su pilastri. È stato il rinascimento con Leon Battista Alberti nel *De re aedificatoria* a decretare il ritorno al sistema romano tradizionale: il colonnato va con l'architrave, come nella Basilica Emilia al Foro Romano, mentre l'arcata va con i pilastri, come nella Basilica Giulia. Così si abbandona nel Rinascimento ciò che rimarrà una parentesi millenaria, tardoantica, paleocristiana e medievale: l'arcata su colonne che caratterizza moltissime basiliche paleocristiane.

L'edificio si colloca così con decisione nell'orizzonte degli ordini classici, che mi piace sottolineare compongono un linguaggio

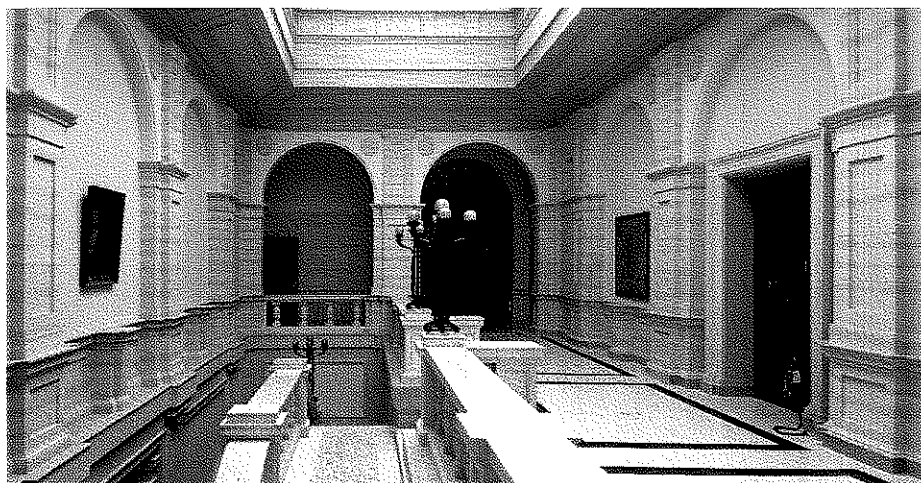


Fig. 3 – Le scale monumentali dell'Istituto nel 2014, dopo il restauro del palazzo (foto dell'autore).

universale, non solo occidentale, non esclusivo o escludente, che supera ogni confine etnico o religioso: così troviamo i capitelli corinzi nell'arte buddista del Ghandara nell'odierno Pakistan nel II secolo, e in età islamica nella penisola iberica dell'XI secolo.

In qualche modo, lo stile dell'edificio ci dice: "Noi vediamo il passato con gli stessi occhi con cui il Rinascimento ha riscoperto la cultura antica; non sono stretti occhiali ecclesiastici, ma ampi orizzonti culturali civili, umani, laici, che comprendono anche la cultura della Chiesa antica".

LA STORIA SUCCESSIVA DEL PIAC

Il primo anno accademico 1926-1927 si apre con venti studenti ordinari e venti uditori. L'Istituto nasce internazionale: il gruppo più grande di studenti erano i francesi, poi tedeschi e italiani, molti sono sacerdoti (fig. 4). Le iscrizioni riflettono il rinnovamento culturale della Chiesa francese e tedesca che poi porterà al Concilio. L'Istituto era sottoposto direttamente al Papa tramite il Segretario di Stato Pacelli, gran cancelliere dell'Istituto, che ne firmava i diplomi (fig. 5). Tra i primi studenti troviamo nomi importanti non solo per l'archeologia o la storia dell'arte, come il tedesco Theodor Klauser⁹, ma anche per il rinnovamento della li-

⁹ Su Klauser, si veda HEID 2012a.

Studenti all'Anno Scolastico 1926-1927		
1. D. Adolfo Natobach		Colonia Camporotondo Fontanelle via della Sagrestia 17
2. D. Leodato Klaman		Ladoborn - - - - -
3. D. Lucio Marchese	Roma - - - - - 11 marzo 1899	Angsburg - - - - -
4. P. Innocenzo Andreoli	Legna D'Armi (Lecce) 14 luglio 1896	Teramo via S. Lorenzo in 031 (Teramo) L'Assisiana 90
5. D. Giuseppe Vico	Napoli 11 gennaio 1888	Lecce Chiesa S. Luigi via S. Luigi
6. D. Ottavio Schiavone	S. Maria (Lecce) 17 giugno 1894	Verburg in Dalambiano Fontanelle via della Sagrestia 17
7. D. Giuseppe Vielliard	Roma 6 marzo 1897	Roma piazza S. Giovanni in 10 171 via S. Giovanni 4
8. D. Adolfo Delabbe	Roma 16 novembre 1891	Spalato Collegio S. Nicolao via Rinaldi 108

Fig. 4 – Il registro delle iscrizioni al primo anno accademico 1926-1927 (Archivio PIAC).

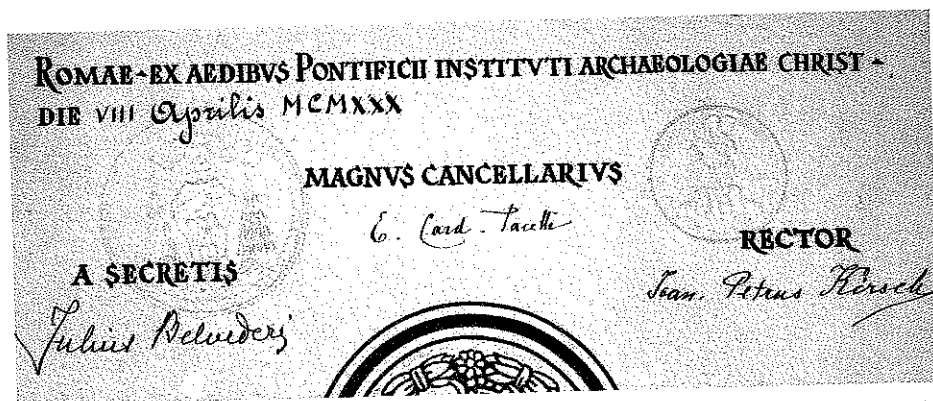


Fig. 5 – Diploma di dottorato di René Vielliard, che difese la sua tesi l'8 aprile 1930: le firme del Rettore Johann Peter Kirsch, del Segretario Giulio Belvederi e del Segretario di Stato Eugenio Pacelli (Archivio PIAC).

turgia cattolica. La riforma liturgica sarà preparata dal docente PIAC di liturgia Dom Henri Quentin, come Relatore Generale della Sezione Storica della Sacra Congregazione dei Riti¹⁰. Quentin, monaco di Solesmes, già dirigeva la commissione per la revisione della Vulgata. L'incarico alla Congregazione dei Riti lo porterà a dimettersi dall'insegnamento al PIAC (fig. 6). Gli succederà il suo

¹⁰ Su Quentin, si veda GIAMPIETRO 1998, pp. 21-23.

+ Fax!

Rome - S. Callisto
le 11 février 1930.

Cher Monseigneur

La Sainteté a eu la bonté de me donner ces jours derniers la charge nouvellement créée de Relateur général de la Section historique de la S. Congrégation des Rites. Jointe à mes obligations de la Commission de la Vulgate, cette nouvelle occupation ne me laisse plus matériellement le temps de préparer ni de faire mes leçons à l'Institut "l'Archéologue". J'ai donc prié la Sainteté de me permettre de résigner la charge de Relateur de l'Institut.

Fig. 6 - Lettera dell'11 febbraio 1930 con cui Dom Henri Quentin si dimette dall'insegnamento al PIAC (Archivio PIAC).

studente PIAC Ferdinando Antonelli, che poi sarà segretario della Commissione per la liturgia del Concilio¹¹. Tra gli studenti PIAC dei primi anni troviamo anche Annibale Bugnini, impegnato in prima linea nella riforma postconciliare e Segretario della Congregazione del Culto Divino¹², che aveva studiato liturgia al PIAC come allievo di Erik Peterson, importante teologo evangelico luterano convertito al cattolicesimo nel 1930¹³.

Gli anni del Concilio saranno poi un momento particolarmente importante anche per il PIAC. Il nuovo rettore dal 1961, il domenicano francese Félix Darsy, era stato anche incaricato da Jacques Maritain, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede dopo la guerra, di dirigere il nuovo Centro culturale S. Luigi dei Francesi. Padre Darsy crea un nuovo corso divulgativo, aperto al pubblico e agli studenti delle università pontificie¹⁴. Il corso raccoglie subito centinaia di studenti da molti paesi ogni anno. Oggi, dopo più di mezzo secolo, quel corso continua, e le lezioni del corso sono state raccolte in un volume¹⁵.

¹¹ Su Antonelli si veda GIAMPIETRO 1998.

¹² Sul ruolo di Bugnini nella riforma liturgica si veda BUGNINI 1997.

¹³ Su Peterson, si veda TESTINI 1961 e HEID 2012b.

¹⁴ Sulla creazione del Corso di Iniziazione, si veda BRANDT 2014.

¹⁵ BISCONTI, BRANDT 2014.

Il rinnovamento cattolico nel Novecento, culminato nel Concilio, è passato attraverso "l'aggiornamento" di Giovanni XXIII ma anche attraverso il "ressourcement", il ritorno alle sorgenti, ed è in quel contesto che si capisce il senso della fondazione del PIAC agli occhi della Santa Sede. Finché la Chiesa cattolica continuerà a credere anche nel "Ressourcement" e non solo nell'"Aggiornamento", sarà facile capire perché la Santa Sede ha un Istituto di Archeologia Cristiana. Per dirlo con le parole di Félix Darsy: "per illuminare con la luce della verità la Chiesa così come era, per permettere di capire meglio la Chiesa di oggi e per realizzare meglio quella di domani¹⁶.

OLOF BRANDT

¹⁶ DARSY 1965, p. LXIX.

BIBLIOGRAFIA

- Annuario 1927 = Annuario del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Anno I (1926-1927)*, Roma 1927.
- ASHBY, LUGLI 1932 = T. ASHBY, G. LUGLI, *La basilica di Giunio Basso sull'Esquilino*, in *RACr*, 9 (1932), pp. 221-255.
- BISCONTI, BRANDT 2014 = F. BISCONTI, O. BRANDT (ed.), *Lezioni di archeologia cristiana*, Città del Vaticano 2014.
- BRANDT 2007 = O. BRANDT, *Il cerimoniere, l'epigrafista e la fondazione del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, in *RACr*, 83 (2007), pp. 193-222.
- BRANDT 2014 = O. BRANDT, *Introduzione*, in F. BISCONTI, O. BRANDT (ed.), *Lezioni di archeologia cristiana*, Città del Vaticano 2014, pp. 9-14.
- BUGNINI 1997 = A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975). Nuova edizione riveduta e arricchita di note e di supplementi per una lettura analitica*, Roma 1997.
- DARSY 1965 = F. DARSY, *Discorso di apertura*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana. Ravenna 23-30 settembre 1962*, Città del Vaticano 1965, pp. LXVII-LXIX.
- GIAMPIETRO 1998 = N. GIAMPIETRO, *Il Card. Ferdinando Antonelli e gli sviluppi della riforma liturgica dal 1948 al 1970*, Roma 1998.
- HEID 2012a = S. HEID, s.v. *Theodor Klauser*, in S. HEID, M. DENNERT (ed.), *Personenlexikon zur Christlichen Archäologie. Forscher und Persönlichkeiten vom 16. bis zum 21. Jahrhundert*, Regensburg 2012, pp. 738-740.
- HEID 2012b = S. HEID, s.v. *Erik Adolf Peterson*, in S. HEID, M. DENNERT (ed.), *Personenlexikon zur Christlichen Archäologie. Forscher und Persönlichkeiten vom 16. bis zum 21. Jahrhundert*, Regensburg 2012, pp. 1007-1008.
- KIRSCH 1927 = J. P. KIRSCH, *L'archeologia cristiana. Suo carattere proprio e suo metodo scientifico*, in *RACr*, 4 (1927) pp. 49-57.
- KIRSCH 1939 = J. P. KIRSCH, *Papa Pio XI*, in *Annuario del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana 1938-1939. Programma dell'anno accademico 1939-1940*, Città del Vaticano 1939, pp. 7-12.
- SÁNCHEZ SORONDO 2009 = Marcelo SÁNCHEZ SORONDO (ed.), *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, Milano 2009.
- TESTINI 1961 = P. TESTINI, *Erik Peterson*, in *RACr*, 37 (1961), pp. 185-199.